

Pavia, cresce la corsa ai tamponi Il prof: «Soltanto 3 su 10 sono infetti»

Baldanti precisa: «Senza sintomi non si è contagiosi». Nella maggior parte dei casi sono normali forme influenzali

Maria Fiore

PAVIA. Tamponi solo ai sintomatici. Anzi, anche per chi ha sintomi il test potrebbe non essere necessario. I medici del San Matteo, in questi giorni in prima linea nella guerra al Coronavirus, rispondono così ai dubbi e alla paura delle persone. Che, proprio nel momento in cui i contagi aumentano (dall'avvio dell'epidemia in provincia di Pavia i casi di positività sono arrivati a 482), sono allarmate dal più piccolo sintomo, linea di febbre o colpo di tosse. La corsa al tampone, sempre più richiesto nelle telefonate preoccupate al 118, nasce spesso dal sospetto di avere avuto contatti con persone a rischio o ammalate.

«Ma su dieci tamponi di persone sintomatiche che analizziamo, sette sono negativi», spiega Fausto Baldanti, professore di Microbiologia e Microbiologia clinica all'Università di Pavia e responsabile del laboratorio

di Virologia molecolare del San Matteo. Nella sua struttura sono stati analizzati, dall'avvio dell'epidemia, oltre 10mila tamponi, la metà di tutta la Lombardia.

«NON È LA PRIORITÀ»

«L'invito è di ricorrere alla diagnostica solo in caso di effettivo bisogno – spiega Baldanti –. Partiamo da un presupposto: se non si hanno sintomi, non si contagia nessuno. C'è una percentuale di persone con sintomi molto lievi che può farlo, ma stiamo parlando di una percentuale molto bassa. In questo momento il tampone non è la priorità: il tema più importante è avere i posti in ospedale per curare le persone che hanno bisogno e quindi occupare correttamente i posti letto. In sostanza se si hanno sintomi lievi, che possono essere curati a casa, l'indicazione è di attenersi alle stesse regole valide per ogni altro tipo di influenza, senza per forza ricorrere al tampone». Anche perché la malattia sta mostrando il volto più feroce soprattutto nei confronti degli anziani. Basta

scorrere l'elenco dei decessi, ogni giorno, e soffermarsi sull'età delle persone che muoiono. «La malattia colpisce tutti, ma è tra gli anziani che si sta rivelando particolarmente aggressiva», dice Baldanti.

IL TEST RAPIDO

Nel giro di pochi giorni, comunque, al San Matteo sarà disponibile un tampone molecolare rapido, in grado di dare risultati nel giro di un'ora invece che in sei o sette ore, come adesso. Proprio il San Matteo, insieme allo Spallanzani, ha concluso gli studi sul test. «Il ritardo nella disponibilità è solo legato alla produzione, ma nel giro di qualche giorno sarà qui – spiega ancora Baldanti –. Si tratta di un tampone nasale prodotto da un'azienda italiana che in sostanza funziona come quello ora in uso, ma con tempi più veloci. L'intenzione è riservarlo ai pronto soccorso, che decideranno se il paziente deve andare a casa, nel caso in cui sia negativo o positivo con sintomi lievi, oppure se, in caso di positività, necessita di ricove-

ro».

IL PRELIEVO DEL SANGUE

Un altro test, invece, passa dall'analisi del sangue. «Questi test, sviluppati da altre aziende, identificano la presenza di anticorpi che si sviluppano, non immediatamente però, in caso di infezione – spiega ancora Baldanti –. Possono essere eseguiti per vedere quanta gente ha avuto un'infezione molto lieve, magari senza sintomi. È un test donato dalla comunità cinese italiana a tre centri, il San Matteo, il Sacco e il Niguarda, ma dobbiamo ancora capire se funziona. Siamo in questa fase». —



Peso:61%



Tecnici di laboratorio al lavoro. In Lombardia già 32mila test sui tamponi, un terzo dei quali elaborati a Pavia



Peso:61%